

**Banche in crisi. Un affiancamento imprevisto**

# Inzitari da Delta va a Banca Mb

Si è presentato mercoledì mattina alle nove con in mano un decreto di nomina del ministero dell'Economia e si è insediato. Bruno Inzitari docente di diritto privato all'università di Milano è il terzo commissario di Banca Mb. Commissariata a gennaio del 2010, provvedimento prorogato il 7 luglio scorso e in scadenza il prossimo 7 dicembre. Una decisione insolita quella di Banca d'Italia che, di fatto, ha aggiunto un suo uomo di fiducia ai due commissari precedentemente nominati: Luigi Moncada e Marco Zanzi. Una scelta che induce a porsi almeno due domande. A tre mesi dalla scadenza del periodo di commissariamento si è reso necessario l'intervento di

un terzo pubblico ufficiale alla guida della banca. Perché? E soprattutto, perché la scelta è caduta sul medesimo commissario che sta governando il difficile momento del gruppo bancario Delta? Non risulta che la situazione del gruppo bolognese-sammarinese sia ancora del tutto risolta.

Anche se il piano di ristrutturazione del debito Delta sta procedendo e anche se, per alcune società del gruppo, si comincia a intravedere uno spiraglio occupazionale (sia pure con l'ausilio agli ammortizzatori sociali). In banca si fanno solo supposizioni. Tra i pessimisti c'è chi dice che la presenza nell'azionariato di Banca Mb di aziende di credi-

to di San Marino abbia reso necessaria la presenza di uno specialista del Titano.

Ma c'è un ulteriore elemento che induce, al contrario, a ritenere che lo stallo in cui versa la banca milanese, tra i cui azionisti figurano molti nomi dell'imprenditoria meneghina e non, potrebbe essere destinato a concludersi con un epilogo imprevisto, magari con l'arrivo, in plancia, di un banchiere di rango e gradito a Banca d'Italia. UniCredit, attraverso il suo braccio operativo nel settore della gestione dei crediti, Ugc, avrebbe appena chiuso una due diligence sulle esposizioni dei clienti della banca e si starebbe preparando a lanciare un'offerta

di acquisto sull'intero pacchetto. Si tratta di 430 milioni suddivisi tra 180 clienti, in larga parte imprese, affidate in buona parte dall'ex amministratore delegato Mario Aramini. Un maxi accordato deliberato in un solo anno al momento del suo arrivo in banca, che è coinciso con la crisi di Lehman Brothers, con il tracollo dei mercati finanziari e che è stato oggetto delle più severe critiche di Banca d'Italia. Il fatto di liberarsi del peso del debito, auspicano fonti interne alla banca, potrebbe essere prodromico a un ritorno alle origini, al core business della banca che si divideva tra investimenti privati, corporate e consulenza ad alto livello.

**St.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Commissario. Bruno Inzitari**

A 90 giorni dalla fine del periodo di amministrazione controllata

